



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Banca del Fucino

Un caso esemplare di risanamento che ha dato vita a una realtà solida, fortemente legata al territorio in cui opera, con una storia centenaria e la volontà di costruire il futuro coniugando prossimità e innovazione, con una speciale attenzione alla green economy. Fondata nel 1923, Banca del Fucino (BdF) si è affermata come una delle più importanti realtà bancarie romane, mantenendo nell'arco della sua storia la propria fisionomia di banca del territorio e la propria

indipendenza dai grandi gruppi del settore. Nel 2020 BdF è stata al centro di un'operazione di ricapitalizzazione e rilancio che ha consentito di integrare in un unico gruppo Banca del Fucino e Igea Banca. Nell'ambito di questa operazione, BdF è diventata la capogruppo del Gruppo Igea Banca, di cui fanno parte anche Igea Digital Bank, tra le prime banche digitali italiane specializzate nel lending a Pmi e professionisti, con 4 mila clienti serviti da una piattaforma proprietaria e Fucino Finance,

società finanziaria di credito al consumo attiva da ottobre 2022 in particolare nei crediti al lavoro (COS, TFS/TFR); Banca del Fucino inoltre controlla Fucino Green, società non finanziaria focalizzata sul settore della green economy.

Il Gruppo ha in portafoglio una vasta gamma di prodotti e servizi specializzati. Le linee di business della Banca del Fucino includono, in particolare, commercial banking, advisory, investment banking, private banking, distribuiti sia attraverso la

Banche & Finanza



Nell'altra pagina il logo Banca del Fucino presso le porte d'accesso della Direzione generale a Roma in Via Tomacelli 107. A sinistra, il presidente Mauro Masi con l'amministratore delegato Francesco Maiolini durante la celebrazione del centesimo anniversario della fondazione della Bdf.

rete fisica, sia per mezzo dei canali digitali. Oggi il Gruppo dispone di 37 filiali e circa 500 dipendenti: nel nord Italia è attiva con le sedi di Milano e quelle di Padova e Verona, di recente apertura, alle quali si aggiungeranno nuove aperture a Bologna e Vicenza.

L'ultimo esercizio di Banca del Fucino ha evidenziato la crescita significativa di tutti i principali aggregati. Nel 2022 gli impieghi con clientela della Banca del Fucino hanno registrato un aumento a 1,8 miliardi di euro

(+22%), la raccolta diretta ha superato i 2,8 miliardi di euro (+4,5% rispetto a fine 2021), e il prodotto bancario complessivo è giunto a circa 5,4 miliardi di euro, segnando un più 9,6% rispetto all'esercizio precedente, già caratterizzato da una crescita importante. Il 2022 ha visto il margine di interesse superare i 50 milioni di euro (+38,91%) e il margine di intermediazione attestarsi a 85,9 milioni circa (+39,59%). La diversificazione delle attività si riflette nel dato relativo agli altri proventi, che si attestano

a circa 23,4 milioni di euro e sono riconducibili alle attività di Investment Banking e Advisory.

A fronte di una prudente politica di provisioning, l'NPL ratio lordo è stato portato al 31 dicembre 2022 al 5,82% circa, proseguendo il trend di costante riduzione degli ultimi esercizi. In crescita il coverage delle sofferenze, giunto al 68,5%. L'anno si è chiuso con un utile prima delle imposte pari a 19,1 milioni di euro e con un utile netto di 17 milioni, in forte crescita rispetto al 2021 (rispettivamente 7,5 e 1,2 milioni di euro). L'esercizio è stato caratterizzato da un marcato rafforzamento patrimoniale, che si è tradotto in una crescita dei fondi propri a 200,7 milioni a livello consolidato. Tutti i principali indici di vigilanza prudenziale sono ampiamente in linea con i requisiti patrimoniali e in crescita rispetto al 31 dicembre 2021: CET1 al 13,44%, Tier1 al 13,68% e TCR al 15,62%.

«Il 2022 è stato un anno importante per diversi motivi. In primo luogo, per gli ottimi risultati della capogruppo Banca del Fucino e per l'ulteriore rafforzamento del capitale per complessivi 28,6 milioni di euro, grazie all'ingresso di importanti soci, tra i quali la SRI Group di Giulio Gallazzi e Finvacchi, che hanno arricchito la compagine azionaria e rafforzato la governance del Gruppo», commenta Francesco Maiolini, amministratore delegato di Banca del Fucino. «Ma il 2022 è stato importante anche per lo sviluppo di tutte le società controllate. Igea Digital Bank ha accelerato sul business del Banking as a Service. Con Fucino Finance ha preso avvio la società del Gruppo dedicata ai crediti al



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

lavoro. Infine, Fucino Green – la società controllata focalizzata sul settore della Green Economy - è giunta a detenere la partecipazione di controllo di E-Way Finance ed è oggi tra i più importanti player nel settore delle rinnovabili in Italia. Dal piano industriale di Fucino Green stanno emergendo importanti opportunità di valorizzazione, anche in chiave di mercato».

Le recenti vicende e i programmi di sviluppo del Gruppo meritano un approfondimento, a cominciare dall'operazione di rilancio che ha portato alla sua nascita. «Quando abbiamo portato a termine l'integrazione abbiamo cercato di costruire un business model che valorizzasse la storia e i valori di questa banca. In effetti, un errore piuttosto tipico nelle ope-

razioni che hanno desertificato il sistema bancario in Italia, in particolare nel Centro Italia, è stato quello di far prevalere il modello dell'acquirente, che spesso dimentica che non si acquisisce solo una scatola, ma un patrimonio fatto di persone, rapporti, storie espresse dalle banche locali. Noi abbiamo scelto una direzione diversa, preservando innanzitutto i valori di BdF, a cominciare dal senso di appartenenza ai territori dove la banca opera, percepito da noi ma anche dalla gente. Non dimentichiamo che a Roma siamo rimasti l'unica banca commerciale».

Maiolini sottolinea che è proprio l'Italia centrale a esprimere oggi le maggiori potenzialità sul mercato domestico e quella che più di tutte avverte la necessità di una banca

di riferimento. «Mentre il Sud non ha bisogno solo di una banca, ma di costruire infrastrutture e un assetto produttivo adeguati e il Nord lo riteniamo un'economia abbastanza satura, il Centro ha infrastrutture certo da mantenere e migliorare ma sufficientemente competitive e una classe imprenditoriale di primo livello: per fare solo qualche esempio, l'Abruzzo oggi è il centro italiano della robotica, Roma è di gran lunga la capitale italiana delle telecomunicazioni, mentre il turismo sta superando i livelli pre-pandemici. Ecco perché perdere il radicamento che vanta la Banca del Fucino ci sarebbe sembrato molto miope».

Il legame con il territorio non poteva peraltro essere sufficiente. «Per questo abbiamo puntato su un mo-

Banche & Finanza



A sinistra la nuova campagna dedicata al centenario della Banca. Sopra e a sinistra l'evento svoltosi il 4 luglio presso i Laboratori del Teatro dell'Opera di Roma.

dello di business attrattivo per gli investitori e non solo legato all'attività bancaria tradizionale. Abbiamo quindi deciso di diversificare gli investimenti, con un focus sul settore della green economy. Fucino Green è la società, controllata al 51% da Banca del Fucino, che oggi è la più grande piattaforma italiana di sviluppo di energia rinnovabile, a seguito anche dell'acquisizione di una partecipazione di controllo (55%) in E-Way Finance, primo developer italiano nel settore renewables con 3,2 Gigawatt di progetti suddivisi in 2,4 GW fotovoltaici e 0,8 GW eolici. Per il nostro gruppo si è trattato di un investimento non solo molto opportuno dal punto di vista finanziario, ma di carattere strategico. Tanto che abbiamo deciso di orientare significati-

vamente il nostro sviluppo nell'area della sostenibilità. La chiave di volta sta tutta qui: l'energia ha bisogno della finanza, ma è vero anche il contrario, perché la finanza deve guardare con attenzione allo sviluppo di attività che tutelano il pianeta». Inoltre, nel suo rinnovato modello di banca BdF ha privilegiato attività che potessero essere foriere di risultati il più possibile lusinghieri per i propri azionisti. Da qui la scelta di puntare sulla health economy e quindi sul mondo delle farmacie e delle case di cura. «Abbiamo inoltre investito nel capital market e stiamo per proporre soluzioni finanziarie su misura per le imprese che intendono avvalersi dei fondi del Pnrr. Tutto questo è stato possibile perché abbiamo deciso di fa-

re un importante investimento sul management, assumendo manager di alto profilo, che vengono tutti da storie di successo nelle aziende in cui operavano. Gli ultimi arrivi sono quelli di Enrico Monti da J.P. Morgan, Andrea Miccio da Invitalia ed Ernesto Chiorazzi da Terna. In questo modo abbiamo rinforzato in particolare la prima linea, anche se è giusto ricordare che negli ultimi 18 mesi abbiamo praticamente rinnovato completamente il team di vertice. L'obiettivo di fondo è quello di costruire su Roma una realtà finanziaria d'eccellenza, in una piazza che in passato era sede di numerose banche, mentre oggi è rappresentata, per quanto riguarda i player italiani, da realtà finanziarie italiane molto specializzate su spe-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

cifici prodotti, ben gestite ma di dimensioni non rilevanti. Ecco perché tornare a creare su Roma una banca di servizi finanziari ad alto valore aggiunto alle imprese non è presuntuoso, ma anzi è rispettoso della storia della capitale».

In sintesi, gli ultimi quattro anni sono serviti proprio per centrare un obiettivo che spiega bene il modello e la filosofia stessa di Banca del Fucino: aprire un capitolo senza chiudere quello precedente, non perdere valore, anzi crearne individuando nuove aree di business, consolidare il modello prestando la massima attenzione a ciò che il mercato richiede, perché la forza della banca dev'essere quella di sapersi adattare alle opportunità più rapidamente delle grandi istituzioni finanziarie. «Se abbiamo una chance di competere in maniera efficace in questo mercato la possiamo coltivare solo se adottiamo ritmi estremamente più sostenuti rispetto ai competitor. Senza peraltro



*A sinistra Francesco Maiolini, amministratore delegato della Banca del Fucino.
A destra gli uffici della direzione generale della banca.*

dimenticare, in tema di 'fondamentali', che l'opzione tecnologica, nella quale molti istituti si sono cimentati, non può essere secondo me alla base della strategia: oggi una banca deve stare al passo della tecnologia per offrire servizi adeguati, ma non deve diventare tecnologia essa stessa.



sa. Il valore di un istituto bancario è legato alla qualità dei professionisti che vi operano: noi dobbiamo primeggiare sulle competenze, spesso sartoriali, che ci contraddistinguono da sempre e che non sono destinate a tramontare neppure con l'arrivo dell'intelligenza artificiale».